

Catechesi un affascinante volo

Fare catechismo è entrare in una magnifica avventura. I catechisti sono le persone più preziose della parrocchia. I veri «pescatori di uomini» del nostro tempo.

La chiamata

■ Un giorno, mentre Gesù camminava lungo la riva del lago di Galilea, vide due pescatori che gettavano le reti: erano Simone e suo fratello Andrea. Egli disse loro: «Venite con me, vi farò diventare pescatori di uomini». E quelli abbandonarono le reti e lo seguirono subito (Marco 1,16-18).

■ Un giorno il parroco vede la signora Margherita, dopo la Messa, e le dice: «Vuoi fare la catechista?». Sorpresa, Margherita risponde: «Io? E come devo fare?».

Una passione, un servizio

«Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato», afferma San Paolo. E aggiunge: «La fede nasce dall'annuncio di Cristo. Ma come potranno invocare il Signore, se non hanno creduto? E come potranno credere in lui, se non ne hanno sentito parlare? E come ne sentiranno par-

lare, se nessuno lo annunzierà, se nessuno è inviato a questo scopo? Come dice la Bibbia: Quanto è bello veder giungere chi porta buone notizie! La fede dipende dall'ascolto della predicazione, ma l'ascolto è possibile se c'è chi predica Cristo» (Romani 10,13-14).

■ Per Paolo, annunciare Cristo è un'urgenza: «Infatti l'amore di Cristo ci spinge» (2 Corinzi 5,14). Per lui gli uomini devono assolutamente conoscere Cristo per avere la salvezza, perché «vivere è Cristo» (Filippesi 1,21).

Ci vuole un metodo

Per fare bene qualunque cosa ci vuole un metodo. Anche per fare catechismo ci vuole un metodo. Ma che cos'è un metodo? La parola «metodo» proviene dalla lingua greca e significa «via da percorrere», «itinerario», «viaggio». Possiamo paragonare un

buon metodo a un viaggio in aereo. Per un viaggio aereo (e per fare catechismo) sono essenziali tre momenti: la *preparazione*, la *realizzazione*, la *revisione*. Iniziamo a vedere come ci si prepara.

Il punto di partenza

Bisogna conoscere il punto di partenza e il punto d'arrivo. Si può fare un viaggio senza sapere da dove si parte e dove si vuole arrivare? È impensabile, a meno che si voglia semplicemente andare «a zozzo». Ma di solito si sceglie l'aereo per fare un viaggio programmato, con una meta precisa. Ci si affida a una compagnia di volo e a degli esperti. Il punto di partenza e il punto di arrivo non sono decisi dal pilota, ma dalla «compagnia aerea».

Allo stesso modo il catechista non è affatto il «padrone» della catechesi. È chiamato per una *missione* e un *servizio*.

Ogni catechista deve rispondere a una chiamata e a queste domande:

- che cosa vuole il parroco, cioè la Chiesa da me?
- che cosa vogliono i genitori di questi piccoli che mi sono stati affidati?
- che cosa vogliono veramente questi piccoli?

Ecco come la Chiesa definisce il punto d'arrivo:

«Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo» (*Il Rinascimento della catechesi*, 38).

Testa, cuore, mani e piedi

La catechesi si rivolge a tutto il bambino: alla sua testa, al suo cuore, alle sue mani e ai suoi piedi. Non rischiate di lasciarne qualche «pezzo» a terra.

Tutti gli obiettivi che ci proponiamo devono perciò avere sempre almeno tre livelli:

- **conoscenze** (la testa): sono gli obiettivi del *sapere*, cioè che il bambino deve comprendere e memorizzare;
- **atteggiamenti** (il cuore, l'affettività): sono gli obiettivi del *saper essere*, i sentimenti e gli atteggiamenti profondi che il bambino deve imparare a vivere;
- **comportamenti** (azioni, gesti concreti): sono gli obiettivi del *saper fare*, cioè che il bambino deve saper compiere.

Centro Evangelizzazione
e Catechesi Don Bosco
Scuola per Catechisti
Schede per la formazione
personale e di gruppo
Elledici 2005
pp. 256 - € 21,00



RICORDA : FARE CATECHESI E' UN PO' COME VOLARE IN AEREO !

OK !...CREDO DI AVERE UN PAIO DI DIROTTATORI A BORDO !



Il punto di arrivo

Il punto d'arrivo è l'incontro con una persona: Gesù Cristo. Con delle modalità precise:

- «La Chiesa, quindi, deve predicare a tutti Gesù Cristo e fare in modo che ogni cristiano aderisca alla sua divina persona e al suo insegnamento, sino a conoscere e vivere tutto il suo "mistero"...».
- «Scegliendo Gesù Cristo come centro vivo, la catechesi non intende proporre semplicemente un nucleo essenziale di verità da credere; ma intende soprattutto far accogliere la sua persona vivente, nella pienezza della sua umanità e divinità, come Salvatore e Capo della Chiesa e di tutto il creato».
- «Questa prospettiva ha una importanza pastorale di prim'ordine. Quando un messaggio viene dalla persona e la persona consacra per esso la vita, gli uomini del nostro tempo sono particolarmente disposti a farlo proprio e a dargli testimonianza».
- «La via, corrispondente all'azione stessa di Dio e alle esigenze dell'uomo, è quella seguita dalla Chiesa fino dai primi tempi: predicare la persona di Gesù Cristo» (tutte le citazioni da *Il*

rinnovamento della catechesi, numeri 57-58).

La rotta

È costituita dal «Progetto catechistico italiano».

La Chiesa italiana ha fornito ai suoi catechisti delle mappe precise e articolate per il loro «fare catechesi». Si tratta di quell'insieme di orientamenti del magistero dei vescovi che ha la sua espressione scritta nel *Catechismo per la vita cristiana*, in più volumi.

La competenza del pilota

Non si può dare ciò che non si ha. È necessario tenere sempre presente la prima legge della comunicazione: si comunica con quello che si è, non con quello che si dice (sarebbe troppo comodo!). I bambini ci ascoltano con... gli occhi!

Con i bambini che gli sono affidati, il catechista percorre il cammino della fede, non solo per se stesso, ma per fare la «guida».

«Vale soprattutto ciò che gli educatori sono, prima ancora di ciò che essi dicono e fanno» (*Il rinnovamento della catechesi*, 135).

Accettare di diventare catechista è un'esperienza unica. Significa:

- lasciarsi trasportare dalla Parola di Dio;
- essere pronti a scoprire orizzonti inattesi;
- perseverare con pazienza e comprensione.

Ma significa soprattutto accettare di formarsi. Cioè:

- conoscere bene i documenti della fede, la Bibbia, i libri di catechismo;
- riflettere sulla propria fede;
- progredire nella cultura e nella conoscenza religiosa;
- diventare «professionisti» della comunicazione.

La prima formazione si fa nella pratica. È l'esperienza che porta a sentire bisogni e mancanze che spesso vengono espressi in incontri di gruppo. Vengono poi incontri di formazione specifici per catechisti in parrocchia e in diocesi. Ma alla base di tutto c'è la volontà personale di crescere nella propria fede.

L'equipaggio

A proposito del gruppo dei catechisti, ricordiamo sempre l'antico detto: «Se ognuno di noi due ha un uovo, e ce lo scambiamo, abbiamo sempre un uovo a testa. Se ognuno di noi due ha un'idea e ce la scambiamo, abbiamo due idee a testa». Il gruppo è uno degli elementi più importanti per la buona riuscita di un'annata di catechismo. I catechisti di una stessa parrocchia devono organizzarsi per aiutarsi.

Un segreto: la biblioteca del catechista

Sono numerosi i libri pensati per aiutare i catechisti nel loro compito. Ogni parrocchia deve possedere, nei limiti del possibile, un «angolo dei catechisti», dove essi possono trovare libri, sussidi, atlanti, diapositive, video utili per il loro compito.

**Nel prossimo numero:
«Il piano di volo».**

Il piano di volo

Continuiamo il nostro viaggio. Nella catechesi la meta può essere raggiunta solo se si formula un buon piano di volo.

Ci vuole un progetto

■ In catechesi è essenziale un **progetto**. All'interno del progetto rientrano le diverse forme dell'azione catechistica che vanno programmate tenendo conto:

- dei *soggetti*: bambini, ragazzi, giovani, ecc.;
- dello *scopo* proprio del gruppo: preparazione ai sacramenti, primo annuncio, consolidamento, ecc.
- del *calendario parrocchiale*: e questo è un punto troppo spesso trascurato.

■ La **programmazione** risponde alle domande:

- *che cosa* dobbiamo comunicare?
- chi sono i *destinatari*?
- qual è lo *scopo* di questi incontri?
- qual è il *modo* migliore per ottenere il risultato che ci proponiamo?
- quali *mezzi e strumenti* dobbiamo utilizzare?

Un diario di bordo

■ Poiché l'attenzione dei bambini non si può fermare a lungo su una stessa attività, è necessario variare i modi di comunicare e le occupazioni. È bene prevedere in un incontro molte sequenze brevi e di far alternare la riflessione personale e il lavoro in gruppo.

■ Ricordare sempre che l'attenzione dei bambini è di breve durata e chiede di essere sostenuta continuamente. I bambini tengono a mente il 10% di ciò che leggono o sentono, il 20% di ciò che vedono o sentono, il 70% di ciò che dicono facendo qualche cosa.

■ Ascoltare, condividere, leggere un testo biblico, scrivere, disegnare, giocare, guardare un montaggio audiovisivo o una videocassetta, cantare, fare dei gesti, pregare, sono altrettante maniere per imparare e interiorizzare.

I cinque stadi del decollo

Il catechista formuli una sequenza catechistica che porti i bambini verso la meta prevista dall'incontro. I momenti devono rispettare tutte le dimensioni dell'atto catechistico.

1. Momento antropologico.

«Guarda un po'!». Ha lo scopo di stimolare l'interesse, rilevare, osservare, constatare, provocare. Ma soprattutto comunica ai bambini che ciò di cui si parla ha a che fare con la loro vita, quella di tutti i giorni e con tutto ciò che è importante per loro.

2. Momento kerigmatico.

«Ascolta». È il momento dell'an-

Centro Evangelizzazione e Catechesi Don Bosco
Scuola per Catechisti
 Schede per la formazione personale e di gruppo
 Elledici 2005
 pp. 256 - € 21,00



nuncio, della conoscenza che viene trasmessa, della proposta.

3. Momento teologico. «Che cosa vuol dire?». Ha lo scopo di favorire il confronto, verificare, valutare, coinvolgere, orientare.

4. Momento liturgico. «Grazie, Signore!». È il momento della gratitudine e della tenerezza verso Dio, per ringraziarlo del dono della sua Parola e della sua presenza.

5. Momento etico. «Ora tocca a te!». Si portano i ragazzi a decidersi, a scegliere, a rendersi disponibili, impegnarsi, operare, testimoniare.

Questi momenti si concretizzano in tecniche diverse. Il momento dell'avvio, per esempio, può essere un gioco di «parole incrociate», un indovinello, un video, un fatto di cronaca, una storia, una canzone, un gioco, un ritornello da imparare a memoria, una incursione in chiesa, ecc. L'importante è tenere ben presente «dove si vuole arrivare».

Il regolamento di volo

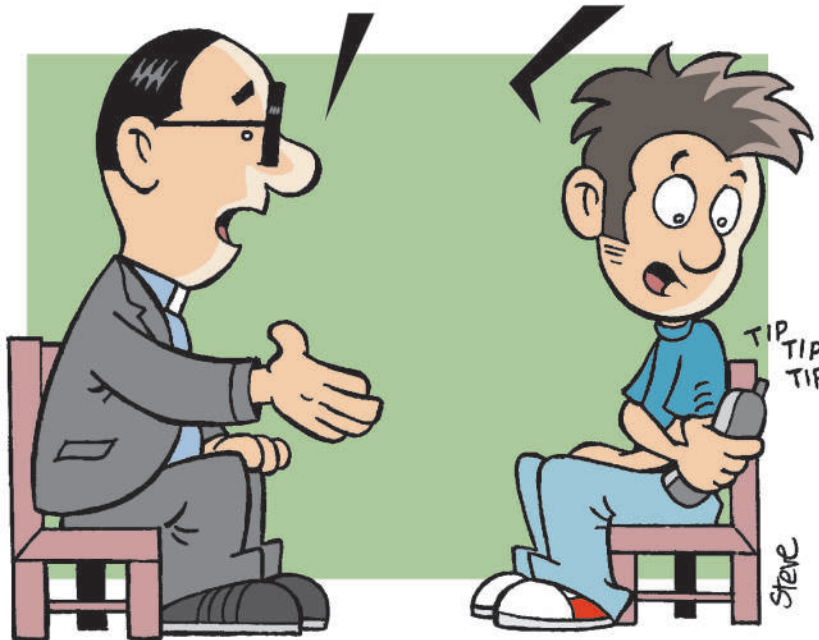
■ La **disciplina** non è un elemento trascurabile. Va messa in conto, perché è uno di quegli elementi che fanno parte del mestiere. Chi lo trascura rischia lo scoraggiamento personale e soprattutto l'inutilità degli incontri.

■ Lo scopo fondamentale dell'educazione dei bambini e dei ragazzi consiste nell'aiutarli a diventare padroni della propria vita e del proprio comportamento. Lo sviluppo dell'autodisciplina è una questione di maturazione e quindi passa per diversi stadi.

- Non perdetevi la calma, perdereste l'obiettivo. Ricordatevi che state cercando di stabilire un accordo, non di vincere una battaglia.
- Chiedete scusa quando sbagliate, anche per una sciocchezza.
- Non sottointendete di avere una cultura o un potere superiore.
- Riconoscete garbatamente il valore dei commenti o delle dichiarazioni dell'altro.
- Valutate attentamente il peso delle vostre richieste.
- Siate coerenti, perseguite il vostro obiettivo, ma non distruggete.
- Non usate sotterfugi: dite quel che pensate e pensate quel che dite; se volete la verità, ditela.

QUANDO FAI CATECHESI RICORDA CHE L'ATTENZIONE DEI BIMBI E' DI BREVE DURATA: TENGONO A MENTE SOLO IL 10 PER CENTO DI CIO' CHE SENTONO !

...QUANDO COSA ?
...QUALI BIMBI ?
...IO CHE ??



I passeggeri

Domandiamoci realisticamente: che cosa significa essere bambino oggi? Si potrebbe concludere che non è affatto piacevole. Un bambino, per esempio:

- Incontra modelli di vita diversi e contraddittori. Non esiste sintonia tra le agenzie educative (famiglia, scuola, chiesa, associazioni, club sportivi, territorio, ecc.). I genitori stessi sembrano modelli deboli e inadeguati di fronte al frastuono dei modelli proposti dai mass media. Tutto questo rende i bambini insicuri, fragili e ansiosi. E soprattutto restii a dar credito agli adulti.

- Entra in contatto più con una realtà virtuale che con una effettiva. Davanti alla tv spesso i bambini ingurgitano senza distinzione realtà e finzione senza saperle distinguere. Anche lo zapping contribuisce a creare una situazione di confusione, superficialità e provvisorietà. I

bambini abbandonati di solito per ore davanti alla tv hanno problemi di socializzazione.

- È circondato da adulti che non hanno tempo per lui. Qualche volta i bambini hanno l'impressione di essere più un ostacolo che persone veramente importanti per i loro genitori.

- Un bambino oggi, pur condividendo lo stesso immaginario dei suoi coetanei: modo di parlare, di vestire, riferimenti mitici, musica..., non ha molti rapporti con i suoi coetanei.

- Vive una realtà fortemente erotizzata. Assistiamo a una esplosione di «corporeità», indotta e sollecitata dai media.

- Ha grosse difficoltà con le parole. Soprattutto con quelle astratte e in modo marcato con quelle scritte.

Di che cosa hanno bisogno?

Ecco la scaletta del crescere, secondo lo psicologo statunitense Abraham Maslow.

Bisogni fisici. I «bambini d'appartamento» sono ben nutriti e ben vestiti, ma spesso sono irrequieti e nervosi. Hanno bisogno di movimento, di sfogo fisico. Anche per loro, l'incontro di catechismo deve essere una specie di «oasi verde» all'interno di giornate sempre monotamente uguali.

Bisogno d'amore e senso d'appartenenza. Il bisogno di dare e ricevere amore è fondamentale per tutti i bambini del mondo, ma al catechismo questo atteggiamento fa parte del messaggio. Trasmetti amore quando i bambini hanno un comportamento molesto ed essi cresceranno con l'amore dentro di loro (fermezza sì, serietà sì; ma sempre con amore).

Bisogno di autostima e di stima. La costruzione di una forte immagine di sé, basata sull'autostima, è, per ogni individuo, una necessità assoluta. In sua mancanza una persona si rivolgerà a sé e agli altri in modo distruttivo

Bisogni di crescita. I bambini hanno bisogno di sentirsi creativamente vivi, di coltivare un bruciante apprezzamento per ogni cosa che li aiuta a dare vitalità al loro vivere, al superamento della noia e l'apatia, di provare ogni giorno entusiasmo.

Bisogni superiori: verità, bellezza, bontà, risveglio spirituale. Se hanno attraversato le varie fasi, i ragazzi cominciano a sentire un forte bisogno di trovare un senso e uno scopo per la propria vita. Tocca a noi portarli al vertice della scala e poi oltre... fino a sentirsi «figli prediletti di Dio» come Gesù, nello Spirito Santo.

Nel prossimo numero:
«Meno 3... 2... 1... decollo!».

Meno 3... 2... 1... decollo!

Terza puntata del nostro viaggio nella catechesi. È arrivato finalmente il momento di decollare.

La preparazione

Come in tante altre cose, anche per un incontro catechistico la preparazione influisce al 90% sull'esito finale. Ogni catechista tenga un «diario di bordo», sfrutti l'agenda su cui annotare ciò che è stato deciso nella riunione di preparazione, le sue note personali, le domande dei bambini, testi di preghiere, canti...

■ Qualche giorno prima dell'incontro, il catechista trovi il tempo sufficiente (da solo o con altri catechisti):

- per progettare lo svolgimento dell'incontro;
- per provare personalmente gli esercizi e i giochi che saranno proposti ai bambini;
- per pregare e impregnarsi del tema dell'incontro e dei testi biblici che verranno proposti.

■ Il giorno dell'incontro, tutto deve essere pronto un quarto d'ora prima dell'arrivo dei ragazzi. Bisogna pensare a:

- verificare che la stanza sia in ordine e accogliente;
- accendere il riscaldamento o aerare bene la sala;
- prevedere un posto per ognuno dei ragazzi;
- preparare carta, pennarelli, il materiale necessario per l'attività e per il momento di preghiera;
- portare una Bibbia, i testi necessari, il quaderno e le schede se sono previsti.

L'accoglienza

■ Tutto è pronto per i nostri piccoli passeggeri. Ora viene il mo-

mento più importante. Pensate per un attimo all'infinita cura dedicata dalle compagnie aeree all'accoglienza dei loro «clienti»: divise inappuntabili, regalini, aperitivi, pasti caldi, poltrone confortevoli, giornali e riviste, cinema e tv. Il tutto condito con gentilezza e sorrisi.

■ L'accoglienza è di una importanza capitale. Riguarda il primo incontro di catechismo, all'inizio dell'anno, e anche tutti gli altri, poiché l'accoglienza non si fa una volta per tutte. È un familiarizzarsi di largo respiro, e dalla sua qualità dipenderà la relazione di ogni ragazzo con il catechista, la relazione dei ragazzi fra di loro, la relazione che essi stabiliranno con Cristo.

■ E non dimenticate di preparare in modo adeguato l'ambiente, la «cabina passeggeri». In una stanza con i muri sporchi e sedie ammucchiate in un angolo, panche o tavoli scheggiati e sbilenchi, non si può assolutamente tenere un incontro di catechismo.

IL MOMENTO DI VOLARE

Parlate per farvi ascoltare

■ Ora non resta che comunicare. Tutto era in funzione di questo. È un'arte da imparare, proprio come pilotare un aereo.

■ Chi vuole assicurarsi l'attenzione degli ascoltatori deve tenere presenti alcune avvertenze:

Centro Evangelizzazione e Catechesi Don Bosco
Scuola per Catechisti
Schede
per la formazione
personale
e di gruppo
Elledici 2005
pp. 256 - € 21,00



- Delimitate con grandissima cura l'argomento. Devono essere chiare le idee fondamentali.
- La sorgente è dentro chi parla. Non in un libro assimilato frettolosamente o in un foglietto di appunti preparato all'ultimo momento.
- Raccolgiate molte più informazioni di quante servono. Sarete pronti per qualunque domanda o difficoltà.
- Arricchite il discorso con immagini ed esempi. Mantenete il discorso vivo preparando aneddoti e battute da disseminare nei momenti critici.
- Usate parole capaci di evocare immagini.
- L'argomento scelto deve coinvolgere emotivamente.
- Sforzatevi di esprimervi in un linguaggio vivo e preciso. Televisione e musica attirano perché fanno largo uso dell'emozione.
- Mostratevi convinti. Il primo impatto con gli ascoltatori è fondamentale. Chi si accinge a parlare come se stesse salendo sul patibolo si vota al fallimento.
- Comunicate ai ragazzi la sensazione di aver qualcosa di importante da dire e di non veder l'ora di dirlo proprio a loro. La fede esige necessariamente questa testimonianza.
- Rendete partecipi gli ascoltatori. Dovete far sentire a chi vi ascolta che quanto state dicendo è molto importante per lui. Non soltanto dovete essere appassionati dell'argomento, ma essere impazienti di trasmettere la vostra passione ai ragazzi.

ALLORA, CATECHISTI, INIZIA
L'ANNO.. PRONTI PER IL DECOLLO ?

PIU' O MENO... QUI C'E'
QUALCUNO CHE HA
MESSO SU IL PILOTA
AUTOMATICO...



• Utilizzate l'ascolto attivo. Se qualcuno dei ragazzi vuole intervenire, incoraggiatelo mostrando il vostro interesse.

Le tecniche espressive

■ Il testo di catechismo e le attività non sono realtà opposte, ma formano un tutto unitario. La Buona Notizia di Gesù si rivolge ai bambini (e agli adulti) nella totalità della loro persona: intelligenza, cuore, corpo.

■ Soprattutto i bambini hanno bisogno di visualizzare ciò che leggono, ciò che sentono, ciò che scoprono.

■ L'uso di un'adeguata tecnica di espressione li porterà a comprendere meglio un testo e a interiorizzarlo.

■ L'uso di diverse tecniche di espressione, oltre a far superare la monotonia, permette di conoscere meglio la realtà nei suoi vari aspetti e dimensioni.

■ Il catechista esperto varia le tecniche ad arte, scegliendo di volta in volta quella più rispondente alle esigenze dell'argomento trattato e alle situazioni personali dei ragazzi.

Variare le tecniche espressive crea un clima comunicativo vivace, nel segno della sorpresa. *Nel prossimo numero parleremo e-*

spressamente delle principali tecniche di volo.

I copiloti

■ Se giustamente il catechista si ritiene il «pilota» nel volo catechistico, non può dimenticare che è coadiuvato da copiloti che possono risultare alla fine decisivi per il buon esito della missione. È necessario ricordarsi soprattutto di due categorie:

• I genitori dei bambini e dei ragazzi.

• Gli altri adulti della comunità.

■ La catechesi non può rivolgersi solo ai bambini e ai ragazzi. Ma ci sono catechisti che trovano difficoltà nel rapporto con i genitori. Qualcuno dice: «Non mi sento preparato...», oppure: «I genitori non ascoltano uomini e donne come loro; ascoltano solo il prete...». Altri ancora si lamentano: «Su cento genitori, ne vengono al massimo una decina».

■ Tutto questo è vero e si devono coinvolgere molte forze vive della comunità per raggiungere meglio questo scopo, a cominciare dal parroco. Ma ci si deve mantenere ottimisti, perché per poco che si faccia, se lo si organizza bene e con convinzione,

alla fine si raggiunge sempre qualche risultato positivo, anzitutto per i genitori stessi, oltre che per i loro figli.

■ Molti genitori fanno importanti scoperte durante l'anno di catechismo: a volte iniziano nuove relazioni nel quartiere e nuove amicizie, scoprono un altro volto di Chiesa, si fanno carico del loro compito di genitori-educatori, diventano collaboratori del catechista.

■ Grazie al catechismo del loro figlio, parecchi genitori ritrovano una Chiesa ben diversa da quella che avevano conosciuto. Alcuni riscoprono la preghiera durante una celebrazione con i loro figli e altri si aprono a domande sulla fede che non si ponevano più da molto tempo.

Verificare

■ Fare il punto. Questa frase esprime un bisogno che tutti sentono: sapere se «il volo ha funzionato» o «non ha funzionato».

■ Naturalmente ci può essere verifica solo se c'è stato all'inizio un preciso progetto di lavoro, con l'esplicitazione degli obiettivi da raggiungere.

■ Si verifica per misurare il cammino percorso; per individuare gli aspetti positivi, quelli negativi e quelli problematici a livello di metodo, in vista delle scelte da operare nelle successive programmazioni.

■ La verifica comporta anche una valutazione. Sono anzitutto i catechisti che devono sapere e volere autovalutarsi.

■ Ma vengano valutati anche i ragazzi, perché la valutazione, fatta in modo giusto e comunicata in modo adeguato, li aiuta a diventare più responsabili del loro progredire. ●

**Nel prossimo numero:
«Le tecniche di volo».**

Le tecniche di volo

Quarta e ultima puntata del nostro viaggio nella catechesi. Ecco come ci si può attrezzare per rendere indimenticabile un incontro di gruppo.

Ogni incontro una bella sorpresa

■ Come dicevamo nel numero scorso, il Vangelo di Gesù si rivolge ai bambini (e agli adulti) nella totalità della loro persona: intelligenza, cuore, corpo, e l'uso di un'adeguata tecnica di espressione li porterà a comprendere meglio ciò che noi proponiamo.

■ L'uso di diverse tecniche di espressione fa superare la monotonia, crea sorpresa, rende più vivace l'incontro e permette di conoscere meglio la realtà nei suoi vari aspetti e dimensioni.

■ Il catechista esperto sceglie di volta in volta la tecnica più rispondente alle esigenze dell'argomento trattato e alle situazioni personali dei ragazzi. Facciamo un breve cenno ad alcune tecniche.

Il silenzio

■ Scoprire il silenzio è essenziale per dei bambini e dei ragazzi che vivono in un mondo rumoroso in modo addirittura ossessionante. Il silenzio è l'atrio della preghiera, ma anche dell'ascolto.

Centro Evangelizzazione e Catechesi Don Bosco
Scuola per Catechisti
Schede
per la formazione
personale
e di gruppo
Elledici 2005
pp. 256 - € 21,00



■ Ma il silenzio non si può imporre strillando o minacciando. Occorre creare le condizioni attraverso un autentico interesse per ciò che si dice o si fa.

Il canto e la musica

Il canto e la musica sono una fortissima esperienza simbolica. Attraverso un canto si impara, si prega, si fa comunione, si fa festa, si sentono e si esprimono emozioni e sentimenti nuovi.

Le immagini

Ecco un piccolo decalogo per l'uso degli audiovisivi.

■ L'uso a catechismo dei vari sussidi audiovisivi non è un optional, ma una necessità per realizzare una comunicazione completa; e questo soprattutto con i bambini e i ragazzi di oggi, immersi in un contesto di comunicazione multimediale. I bambini ascoltano con gli occhi!

■ Ricorda che il «padrone» della comunicazione sei tu. L'audiovisivo (lavagna luminosa diapositive, videocassette, cd) è un ottimo servitore, ma non esaurisce tutta la comunicazione. Non cadere nella trappola di affidare agli audiovisivi il ruolo più importante: protagonista deve essere sempre e comunque l'idea che si vuol trasmettere.

■ L'audiovisivo non è mai un trucco o un passatempo per attirare l'attenzione o sopprimere alla mancanza di preparazione. Rende più facile comprendere informazioni complesse, stimola l'immaginazione, aumenta il coinvolgimento degli ascoltatori, fa scattare forti risposte emo- ▶▶▶

NELLA CATECHESI IL CANTO E LA MUSICA POSSONO ESSERE UNA FORTISSIMA ESPERIENZA SIMBOLICA!



▶▶▶ *tive, vale più di mille parole*, fa risparmiare tempo nella spiegazione; si ricorda più a lungo.

■ L'audiovisivo deve essere fedele al messaggio e ai destinatari. Tieni conto di tutte le variabili: età, situazione culturale, occasione, ecc. L'audiovisivo non deve confondere o complicare le idee, né distogliere l'attenzione dal messaggio.

■ Per utilizzarlo bene devi conoscerlo: leggi prima i fascicoli e le guide didattiche che accompagnano l'audiovisivo; visiona sempre il programma in precedenza.

■ Verifica in anticipo che tutti gli strumenti siano funzionali e funzionanti: prese, prolunghe, impianto di amplificazione, schermo abbastanza grande da consentire una buona visione a tutti.

■ Proietta in un ambiente accogliente, comodo, non disturbato.

■ Pretendi silenzio e buona educazione. Le interruzioni frequenti e i bisbigli continui non permettono una visione fruttuosa.

■ Non consentire che l'audiovisivo si intrometta tra te e i ragazzi: mantieni il contatto con loro, senza voltare le spalle e guardandoli frequentemente. Fa' sempre una breve presentazione del sussidio che userai. Non avere fretta di far vedere tutto a ogni costo, ma rispetta i tempi che ti sei prefissato.

■ Prolunga l'effetto dell'audiovisivo con domande, dialogo, questionari, giochi di gruppo, spunti di riflessioni.

I giochi

■ I giochi hanno una grande valenza educativa: per questo trovano spazio anche a catechismo.

■ Il gioco è l'attività più seria dell'infanzia. Osserva i bambini mentre giocano. Gioca anche tu con loro, se ti invitano. In questo modo entrerà più facilmente a far parte del loro mondo, del loro universo, e ti sarà più agevole farti accettare e costruire un buon rapporto con loro.

■ I giochi adatti o facilmente adattabili agli incontri di catechesi sono numerosi. Esistono in proposito delle raccolte. Tocca a te scegliere con cura il gioco di volta in volta più funzionale, conoscerlo bene e gestirlo efficacemente.

Raccontare

Ecco alcuni consigli essenziali per raccontare bene.

■ È necessario ascoltare con attenzione le storie degli altri. Il buon narratore è sempre un buon ascoltatore.

■ È molto utile formarsi un repertorio personale con le storie del proprio popolo, della regione, della famiglia, con le storie della Bibbia. Come pure raccogliere le storie contemporanee (da giornali, riviste, televisione, cinema, teatro).

■ Una fiaba dovrebbe essere raccontata piuttosto che letta. La narrazione è preferibile alla lettura perché permette una maggiore flessibilità.

■ Il buon narratore si appropria della storia, la arricchisce con la sua persona, la fa vivere. Per lui il testo diventa una testimonianza.

■ È necessario essere sicuri dello svolgimento, della trama, dei personaggi, dei dialoghi, per non avere poi esitazioni durante la narrazione. Gli ascoltatori devono stare comodi. Anche il corpo deve mandare il messaggio: «Qui si sta bene».

■ «Tenere al caldo» il clima emozionale: i ragazzi devono poter percepire che il catechista è «presente» e a disposizione, che non ha paura di perdere tempo, che non è né preoccupato né nervoso.

■ È necessario stare attenti ai pericoli di *overdose*. Ogni racconto deve essere un evento atteso dai bambini.

Imparare a memoria

■ Dal «tutto a memoria» di una volta si è passati al nulla. Eppure

l'imparare a memoria è un'esigenza dell'apprendimento sia in generale che in ambito religioso.

■ In ogni incontro catechistico si dovrebbe imparare qualcosa a memoria. Certo, è necessario che la cosa meriti.

■ Con i bambini possono essere di aiuto le rime (si pensi alle filastrocche).

L'unica cosa veramente vietata ai catechisti: annoiare.

La preghiera

■ Il momento della preghiera non deve mancare mai. I bambini pregano volentieri e spontaneamente. Tuttavia, in grande maggioranza, non hanno più l'esperienza della preghiera in famiglia e raramente vedono pregare degli adulti.

■ I catechisti devono risvegliare nei ragazzi il desiderio della preghiera e con esperienze significative far acquistare il gusto della preghiera.

■ L'educazione alla preghiera richiede tempo e pazienza; per questo occorre avere obiettivi precisi per ogni età e progressivi nel tempo.

Obiettivi del sapere: imparare a memoria testi, formule...;

Obiettivi del saper fare: conoscere i gesti da compiere, come si formula una preghiera, come si prepara un angolo per la celebrazione.

Obiettivi del saper essere: la relazione intima con Dio è il segreto di ciascuno: sentire la preghiera come il grande e meraviglioso «più» della propria vita.

Il pellegrinaggio

■ Può diventare un momento di intensa spiritualità. È importante che sia preparato bene. Ma di questo e di altro parleremo in seguito. Per ora ci fermiamo qui. ●